

■ NEUROLOGIA

Le strette relazioni tra sonno ed epilessia

Con oltre 500mila persone colpite in Italia, l'epilessia è una malattia neurologica caratterizzata da una prevalenza di circa l'1% e che, nei tre quarti dei casi, insorge prima dei 20 anni e spesso già nell'età evolutiva.

La classificazione dell'epilessia è complessa comprendendo infatti forme generalizzate (tonico-clonica o grande male, assenza, mioclonica, clonica, tonica, atonica, spasmi epilettici), forme focali, forme benigne, forme farmacoresistenti. Un aspetto di grande interesse è la relazione tra sonno ed epilessia nell'adulto e nel bambino ambito nel quale sono stati approfonditi i meccanismi d'interazione per evidenziare le implicazioni terapeutiche volte a garantire una migliore qualità di vita delle per-

sone affette da questa patologia.

“Se le strette relazioni tra sonno ed epilessia sono note fin dall'antichità – sottolinea **Lino Nobili** del Centro di Chirurgia dell'Epilessia, Centro di Medicina del Sonno, Ospedale Niguarda Ca' Granda di Milano – ora è appurato che i meccanismi neurofisiologici che sottendono il sonno, in particolare quello non-REM, giocano un ruolo attivante nei confronti dell'attività epilettica ed alcune forme di epilessia possono manifestarsi quasi esclusivamente durante il sonno. Le caratteristiche delle crisi notturne sono estremamente variabili a seconda del tipo di epilessia e talvolta possono assumere sembianze difficilmente differenziabili da altri disturbi del sonno. È, inoltre, da considerare - seppur si tratti di un'evenienza molto rara - che le crisi in sonno, rispetto a quelle durante periodi di veglia, sono associate ad una più alta frequenza di casi di morte improvvisa, non legati a traumi conseguenti ad una crisi o ad altre cause identificabili (SUDEP- Sudden Unexpected Death in Epilepsy)”.

Numerosi studi recenti hanno mostrato che nelle persone affette da epilessia, indipendentemente dalla presenza di crisi notturne, la frequenza di disturbi del sonno è molto più

elevata che nella popolazione generale. Tale fenomeno è da ricondursi a vari fattori: l'attività epilettica e le crisi possono determinare una marcata frammentazione del sonno; alcuni farmaci antiepilettici, seppur efficaci sull'epilessia, possono modificare la struttura del sonno riducendo il suo ruolo ristoratore, infine, aspetti emotivi possono facilitare l'insorgenza di insonnia nei pazienti epilettici.

Poiché la privazione di sonno facilita l'occorrenza di crisi epilettiche e a loro volta le crisi e l'attività epilettica possono portare ad una privazione di sonno, garantire un buon sonno al paziente con epilessia costituisce un aspetto importante della gestione terapeutica. Recenti scoperte hanno, inoltre, mostrato che il sonno svolge un ruolo fondamentale nello sviluppo plastico del cervello, nella regolazione di processi cognitivi e funzioni importanti, quali la memoria. La presenza di attività epilettica in sonno, anche in assenza di crisi epilettiche, interagisce negativamente con queste funzioni e può, pertanto, portare all'insorgenza di deficit cognitivi e comportamentali, come si osserva frequentemente in alcune forme di epilessia dell'età evolutiva.



www.qr-link.it/video/1012



 Puoi visualizzare il video di approfondimento anche con smartphone/iphone attraverso il presente QR-Code